ANNO I. — N.° 48.

L' ANNOTATORE FRIULANO

29 Giugno 1853.

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa una Lira. — La spedizione non si fa a chi *non anticipa* l'importo. — Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

AVVISO AI LETTORI

DELL' ANNOTATORE FRIULANO

Avvertiamo gli associati all' Annotatore, *la di cui associazione scade col corrente mese di giugno, a rinnovarla in tempo, affinchè la spedizione non venga interrotta.*

Così pure i nuovi socii, che intendono di cominciare col semestre secondo mandino l'importo anticipato. *Com' è indicato più sopra, l'associazione annua è di a. l. 20 in Udine, fuori 24, franco di porto postale; e semestre in proporzione. Li preghiamo a non ritardarci i loro ordini* e la spedizione del danaro; *poichè la tiratura del foglio si riduce presto al solo numero necessario.*

Il favore acquistato dal nostro giornale nel breve tempo di sua esistenza, serve di eccitamento a' suoi collaboratori a meritarlo maggiormente. Esso continuerà a trattare gl' interessi economici del paese; e potrà farlo quind' innanzi con maggiore ampiezza, discendendo nel tempo medesimo a maggiori particolarità. Le gite agrarie nella Provincia e nei paesi contermini *di taluno de' suoi collaboratori saranno costante occasione a promuovere le migliorie additando e portando a conoscenza del pubblico tutto quello che si è fatto e si sta facendo di bene. Così ne sarà agevole d' indurre in qualche modo a cooperare all' utilità che il nostro giornale si prefigge, tutti coloro che coll' intelligenza e coll' opera nel nostro paese vanno innanzi agli altri. Di tali additamenti e d' una copiosa corrispondenza, cui intendiamo di avviare, si arricchirà la nostra* cronaca della Provincia.

Di più, a servire alla varietà, *l'* Annotatore *accoglierà la maggior copia possibile di* utili notizie, *e comincierà tantosto a pubblicare* un racconto.

I conforti de' buoni, che ci sostennero finora nell' opera difficile non saranno, speriamo, per mancarci in seguito.

COMMERCIO

I PREZZI FISSI

Il *mistero*, di cui un tempo il *commercio* si compiaceva, è reso ormai, nonchè altro, impossibile. Le speculazioni basate sull' ignoranza altrui meglio che sull' abilità propria, quand' anche non fossero per sè medesime immorali, dovrebbero cessare dinanzi alla *pubblicità* che tutto invade, dinanzi alla *concorrenza* che scopre ogni cosa. Non vi ha merce di lontana provenienza, che non si possa avere in poco tempo coi perfezionati mezzi di comunicazione; non vi ha rarità della quale i manifesti, i fogli non parlino. Non sarebbe adunque tempo di adottare anche presso di noi il costume inglese, di *assegnare un prezzo fisso alla merce*? Non sarebbe questo modo di vendere al minuto, nel tempo medesimo proprio a facilitare lo smercio ed una buona *speculazione?*

Nessuno dirà, che gl' Inglesi non sieno i mercanti per eccellenza; poichè colle industrie loro e coi loro traffici invasero tutto il globo, dove nessuna altra Nazione può resistere alla loro concorrenza, senza difendersi coi dazii protettori. Ora gl' Inglesi, ad onta che presso di loro il buon mercato relativo del danaro abbia innalzato il salario degli [illegible] possono dare i loro prodotti a minor prezzo di tutti gl' industriali del mondo; sicchè non si dirà che non sappiano fare. Ebbene gl' Inglesi, quando uno andasse a comperare da loro in Inghilterra, se ne offenderebbero, che il compratore volesse discendere a contrattare, per ottenere una minorazione di prezzo. Essendo poco parolai e molto speditì nelle loro faccende, e' non vogliono avere la briga di contendere coi frequentatori dei loro negozii sul più e sul meno; e li rimettono alla muta eloquenza delle cifre fisse. Così il negozio si semplifica d' assai; i calcoli diventano facili, facili i registri. Un garzoncello può attendere alla bottega; ed il padrone è assicurato, che non mancano ad esso le pratiche, od a lui i guadagni per la poca onestà *de' suoi medesimi* agenti, che vogliano frodarne qualche parte, accrescendo smisuratamente la domanda ed allontanando i compratori. Il commercio si basa sulla buona fede e sulla sicurezza reciproca; cessa il fastidioso mercato di bugie, lo scambio di diffidenze, spessissime volte ingiuste, per cui uno si accosta ad una bottega col sospetto di venire derubato, e quel che più duole talora di essere corbellato come ignorante ed inetto. Sono tolte le prevenzioni che altri nutrono verso la classe onorevole ed utilissima dei negozianti, e tutte le cose camminano coi loro piedi.

I vantaggi dell' assegnare prezzi fissi alle merci poste in vendita sono tali e tanti per chi vende e per chi compra, che non si potrebbe trovare altra causa del continuare nella pratica contraria, che nell' abitudine. Ma la civiltà porta seco, che laddove i *prezzi fissi* comincino ad introdursi una volta in qualche genere di negozio, l' uso si estenda ben presto agli altri e non si tolga più mai. Ciò è talmente riconosciuto da alcuni, ch' essi adottano i prezzi fissi per attirare avventori alla loro bottega in confronto degli altri, che tengono un metodo diverso. Moltissimi, sicuri anche di pagare la merce qualcosa di più, vanno volentieri a comperare nei negozii, dove sanno che i prezzi non sogliono alterarsi; e questi negozii appunto godono sempre di maggior credito, e le loro pratiche sono le più stabili e buone pagatrici e le meno soggette alla brama di tentare altrove. Ciò da alcuni abili negozianti, i quali *vedono nell' onestà il tornaconto*, è bene inteso: ed i loro negozii sono sempre i più ordinati e fioriscono meglio degli altri. Taluno poi si serve dell' allettamento del *prezzo fisso* fino per farsi pagare la merce qualche soldo più degli altri: tanto il compratore è contento di sapere che cosa ha da spendere quando entra in un negozio! Se bene si riflette, si vedrà, che i *prezzi fissi* su tutte le cose avrebbero per effetto di accrescere il consumo di alcune. Quegli che ha misurati i suoi danari, che vorrebbe pur scegliere fra le

APPENDICE

LETTERATURA INGLESE

I POETI DEI LAGHI

Leggendo Byron e Walter Scott, avviene parecchie volte di trovar citato in testa ai capitoli dei loro romanzi e delle loro epopee qualche passo dei poeti Coleridge, Wilson ed altri, che appartengono alla scuola dei Laghisti. Se non che, dalla maggioranza dei lettori questi nomi non si conoscono appunto che per averli trovati associati ai due primi. Perciò non crediamo disutile riprodurre alcuni cenni biografici che ha fatto il sig. A. L. Ravergie sui principali tra essi, anche nella considerazione che la poesia dei Laghi è improntata d' un tal carattere affettuoso e fantastico da rendere interessante la conoscenza de' suoi autori.

Coleridge, Southey, Wordsworth, Wilson, com' è mai che i vostri nomi ignoti a gran parte dei pretesi letterati d' oggidì, eccitano ancora la sorpresa di quelli che v' incontrano in qualche biografia o sulle colonne di certi giornali *in dimenticanza?* Com' è mai che la grazia, la malinconia e l' originalità che marcarono d' un' impronta indelebile i pensieri vostri e le vostre produzioni, non ottennero giustizia al cospetto dei posteri? Gli è uno di quei problemi che la critica letteraria tenterebbe inutilmente di sciogliere. Eppure, se si presta fede a taluni, non siamo più a quei tempi di barbarie in cui l' autore della satira del decimottavo secolo poteva aver ragione di dire: *la fame portò al sepolcro Malfilatre ignorato; se fosse stato uno sciocco avrebbe avuto fortuna.*

Sì; da cinquant' anni, se s' ha da credere alle proteste officiali dei letterati ottimisti, pensionati e accademici, il pensiero porta *in sè stesso* la ricompensa, e la fatica tragge dietro dilettanza e ricchezza. D' allora, saremmo quasi tentati di ripetere col poeta *alemanno:*

La vita è seria, e l' arte un passatempo.

Ebbene! prendiamoci la pena di gettare un colpo d' occhio sulla vita di questi uomini di studio, di cuore e d' immaginazione, e vediamo se le lettere furono sempre per essi una sorgente di fortuna e di celebrità. È certo che tutti non furono predestinati all' obblio, ma è certo altresì che Coleridge, un bel giorno, perdette la medica pensione che l' aiutava a vivere; che Southey, poeta laureato, fu ridotto ad accettare qualche bottiglia di vino che Sua Maestà si degnava indirizzargli nei giorni della sua magnificenza, e che Wordsworth dovette finirla col vendere carta bollata.

Dopo tutto questo si potrebbe aggiungere, che Dante non fu giudicato capace neppure di far l' ambasciatore d' una piccola Repubblica in tutta la sua vita. Quanto a Shakspeare, non potè per anco ottenere dalla critica portata a situare in alto gli uomini di genio, una posizione sociale che sia qualcosa di più di quella del caudatario della regina Elisabetta.

Dunque non sorprendiamoci se i pochi, dei quali facciamo il ritratto, si attaccati da Crabbe, Campbell ed altri, ebbero dei cattivi giorni e provarono l' ingratitudine degli uomini. Un critico inglese, Allan Cunningham, confessa egli stesso che la reputazione di Wilson non è tanto grande presso gli stranieri quanto lo merita: quantunque aggiunga che, come la più parte delle intelligenze versatili che si danno alla critica, Wilson ha perduto in gloria ciò che ha guadagnato in influenza. Un altro fatto, che la storia registra, si è quello di Southey, scrittore originale, che sollevò contro sè stesso e Wordsworth le censure più violente pel motivo . . . . . . che tutti e due erano diversi dagli altri.

cose messe in mostra, ma che non si arrischia di fare domande che lascino scorgere, o la povertà del suo borsellino, o la poca sua abilità nel contrattare, molte volte tira innanzi senza comperare nulla, e non vi casca finalmente che per necessità. Fate invece, che su tutti gli oggetti elegantemente disposti nelle mostre delle botteghe sia chiaramente indicato il prezzo; ed ecco tutti fermarsi a guardare, invogliarsi di quella cosa e di quell'altra, contare le lire ed i centesimi in saccoccia e scegliersi ciò che più gli piace, purchè la moneta arrivi. Il pupillo, l'artigianella, il contadino si affollano dinanzi al negozio dai *prezzi fissi* e dopo bene guardato ed esaminato, e dopo fatti i loro calcoli mentali, ognuno di essi compera e si porta via l'oggetto de' suoi desiderii, spesso senza che gli rimanga un solo centesimo nella scarsella. Così si evitano tanti inutili discorsi, tante affermazioni non credute, tanti perditempi, che devono pure essere la gran noja anche per i negozianti al minuto, i quali per due braccia di tela che non valgono una lira spesso sono costretti ad ascoltare ed a fare un mondo di ciarle; anche il compratore può mandare un ragazzo, una serva a fare i suoi affari e badare frattanto ad altre cose: tutti insomma vi guadagnano.

Facciano adunque i nostri negozianti di mostrarsi a livello di quelli delle Nazioni più incivilite e col bandire dal commercio le incertezze, i dubbi, la malafede e coll'assegnare un prezzo fisso alle merci. Noi faremo l'annunzio gratis a quelli, che per i primi ne daranno l'esempio.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Un' opera d'argentiere degna di pubblica menzione. = La Chiesa di *Codroipo*, per merito del buon Popolo di quel paese pronto sempre alle spontanee offerte, dei suoi arcipreti (Ostermann e l'attuale Gaspardis) dei Co: Rota che le fecero generosi lasciti, ricevette negli ultimi anni abbellimenti parecchi, che dovrebbonsi citare ad esempio altrui. A tacere dei paramenti e d'altre simili cose più minute, nelle quali forse da qualche parroco si profonde troppo in confronto di quegli ornamenti che contribuiscono all'educazione estetica e morale del Popolo, vi si costrui un bel campanile di pietra e la facciata della Chiesa, mentre l'interno di questa venne fregiato dei dipinti d'un Demin, d'un Grigoletti, e d'altri artisti di merito, d'un altare disegno del valente architetto Andrea Scala ecc. Artefici del bello di gran valore il Friuli ne conta quanto qualunque altra provincia d'Italia; e certo tali da assegnargli un posto distinto anche nella storia delle arti moderne, se le opere loro, anzichè venire disperse per stranie terre, fossero disseminate per la Provincia. E sta appunto ai parrochi, ai fabbricieri, alle persone influenti che vogliono avere nome di colte, di chiamarli ad adornare le Chiese, come usavasi un tempo. Di ciò ebbimo occasione di parlare altre volte: ma non possiamo tacere, finchè di bravi pittori e scultori friulani appena qualche rara opera si vede nella patria loro. Anzi, perchè nessuno creda che a noi manchino gli artisti, promettiamo di pubblicare in appresso una breve biografia di tutti i viventi. Ora, tornando a Codroipo, diciamo che la Chiesa di quella borgata, per munificenza di S. M. l'Imperatrice Marianna, sta per abbellirsi d'un'opera d'argentiere, degna di qualunque altra città. Udine non ha da additare adesso soltanto opere distinte di questo genere. Tutti sanno, che il Fabris, il quale dopo levò tanto grido di sè colle mirabili sue medaglie, cominciò coll'arte dell'orafo. È noto per un bravo artefice il Santi: ed ora dall'officina del Conti escè un ostensorio, che mostra come ai nostri non manchino per distinguersi che le occasioni.

È un lavoro d'argento in alcune parti dorato alto 85 centimetri, sulla di cui base ottangolare trovansi i quattro evangelisti. Sopra l'impugnatura ornata di viti serpeggianti stanno in gentil modo disposti i quattro animali simbolici, portanti in tre nicchie unite in un triangolo le tre virtù fede, speranza e carità coi simboli relativi. Superiormente sta il pellicano, che del proprio sangue nutrisce i suoi pulcini. Il circolo contenente l'ostia sacra è contornato di cherubini e d'una corona di raggi d'oro e d'argento, con teste d'angioletti. In cima s'erge un angioletto portante la croce. Il Conti, coadjuvato in questo lavoro dallo Scala, dal Rocco, dal Marignani, non solo fecesi conoscere per un valente artefice, ma anche mostrò ch'egli sarebbe atto a maggiori cose, purchè gli si offrisse l'occasione di distinguersi. Noi l'abbiamo detto altre volte, che delle arti d'abbellimento gl'Italiani potrebbero ancora farsi un'industria da sopravanzare le altre Nazioni; poichè l'attitudine a ciò i nostri artefici l'hanno eccellente. Ma bisognerebbe che le scuole di disegno mirassero ad ingentilire tutte le arti manuali, e poi che agli artefici si procurasse il modo di farsi conoscere un poco più lontano dal loro nido natio. Le esposizioni, anche provinciali, accogliendo le loro opere, li animerebbero col pungolo dell'amor proprio e darebbero loro maggiore speranza dei giusti compensi. Se non possiamo emulare le altre Nazioni, che ci sono troppo innanzi nelle industrie meccaniche, bene possiamo farcene una nostra propria nella fabbricazione di quegli oggetti, per i quali si domanda buon gusto ed intelligenza del bello.

NOTIZIE

DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Gli studenti delle Università nell'Impero Austriaco = La Statistica viene a dimostrare una volta di più (cosa del resto nota a molti), il bisogno di aprire alla gioventù delle nostre provincie *un insegnamento speciale per l'industria agricola, per le altre industrie e per l'agricoltura.* Dei 9540 giovani inscritti quest'anno nelle Università dell'Impero Austriaco, aventi 583 persone ad istruirli, 2416 appartengono all'università di *Vienna*, 457 a quella di *Gratz*, 218 a quella d'*Innsbruck*, 1390 a quella di *Praga*, 312 a quella di *Olmütz*, 600 a quella di *Lemberg*, 240 a quella di *Cracovia*, 410 a quella di *Pest*; mentre quella di *Pavia* ne conta 1619 e quella di *Padova* 1574, cioè 3193 le due Università del Regno. Divisi per *nazionalità* gli studenti dell'Impero, quantunque la popolazione italiana sia men numerosa di quella di altre Nazioni, la nostra ne presenta in numero assai maggiore; poichè i *tedeschi* sono 2100, gli *slavi* 2995, gli *ungheresi* 585, i *rumeni* 65 ec. e non meno di 3297 gl'*italiani*. Qual numero strabocchevole di *dottori* non uscirà da tali stabilimenti! Si pensi, che le due università nostre soltanto contano 1490 uditori della *facoltà giuridica*, 857 della *medica*, 537 della *matematica* ec. e si veda, come possano sperare que' poveri giovani di trovare un'occupazione lucrosa, mentre tutte le professioni si trovano a quest'ora sopraccariche tanto, che dette brave persone, dopo essere state 25 anni a scuola, aspettano molti anni ancora prima di sperare di potersi guadagnare il pane! Si crede da taluno, che i rigori nelle scuole e negli esami ed altri accorgimenti *negativi* possano diminuire il numero strabocchevole dei concorrenti alle professioni universitarie: ma piuttosto si deve con mezzi *positivi* aprire alla gioventù altre vie; sicchè essa possa procurarsi delle occupazioni lucrose e produttive. Perchè non faremo noi dei *dottori in agricoltura, in industria, in commercio*, come ne facciamo in medicina, in diritto ed in matematica? Basta dare ai giovani l'indirizzo, perchè essi lo seguano. Se le scuole, pubbliche o private, adattate a ciò, esistessero; se l'associazione del censo fondiario e del commercio contribuissero a fondarle ed a sostenerle, molti che ora si preparano a divenire avvocati, da qui a vent'anni diventerebbero volontieri commercianti; non pochi che studiano la chimica, la mineralogia, la botanica applicate alla medicina, procurerebbero di applicarle invece alla tintoria, alla concia delle pelli, alla fabbricazione dei saponi, degli zuccheri, all'estrazione dei minerali; ed invece di tanti ingegneri di ponti e strade, tre quarti almeno di questi lo diventerebbero per l'irrigazione delle campagne, per gli ammendamenti radicali, per la montanistica, per le macchine ecc. Così in minor tempo e con spesa minore essi verrebbero ad acquistarsi una professione di vantaggio

---

E pure questi uomini, dall'anima poetica, dal cuor generoso, furono abbastanza influenti nella loro epoca per costituirsi capi scuola, e il nome che loro sorvisse prova l'ingegno e il merito di essi. Infatti Coleridge, Wordsworth, Southey e Wilson fanno parte di quella plejade poetica di cui furono le stelle più brillanti e che gl'inglesi chiamano la *scuola dei laghi*, perchè i più di questi poeti hanno abitato sulle rive dei laghi di Westmoreland e di Cumberland.

È da quelle contrade pittoresche, illustrate da Walter Scott, che i *Laghisti* attinsero quel profondo sentimento della natura il quale caratterizza le loro produzioni e le impronta d'originalità. Contemporanei di Scott e di Byron, essi parteciparono con quelli al grande movimento poetico che doveva chiudere il secolo XVIII inaugurando il XIX. Infatti essi cercarono dalla natura qualcosa di più d'una descrizione materiale e freddamente psicologica; essi attaccarono all'ammirazione dei luoghi deliziosi, delle fresche acque e delle verdi boscaglie, quei sentimenti dell'anima, quelle emozioni del cuore che popolano un deserto, un lago, una vallata di mille ricordi commoventi; essi furono, malgrado la differenza di lingua e la separazione geografica dei rispettivi paesi, i precursori di quella nuova scuola che, sorgendo in Francia dopo la caduta dell'Impero, imprese a rendere alla poesia moribonda ed alle lettere snervate un po' di quella forza e di quell'amore che fecondano le opere dell'immaginazione e dell'arte.

I. COLERIDGE

Coleridge (Samuel-Taylor), figlio d'un ministro, nacque nel Devonshire, il 1773. La famiglia di suo padre era numerosa, tanto d'aver bisogno della protezione d'un amico per far entrare il giovane Coleridge alla scuola di Blaurock, ospitale di Cristo. Fu in questo stabilimento di carità che il nostro poeta fece i suoi studii. Egli vi riuscì con molto successo, e acquistò ben tosto un'istruzione completa. Il di lui spirito vivace, un carattere piuttosto bizzarro e la facilità della sua intelligenza, avevano già servito a metterlo in vista del pubblico. A diecinove anni, entrò il Collegio di Gesù a Cambridge, e, fatto raro, coltivò con eguale ardore le matematiche e la poesia.

Alcuni anni dopo, circa sui ventidue, invaghì della sorella d'uno de' suoi amici, anch'egli studente all'Università: ma essendo in basso di fortuna, e non osando chiedere in isposa la sua amata, prese una risoluzione eroica, abbandonò Cambridge per trasferirsi a Londra. In pochi mesi si trovò al secco di quel po' di dinaro che possedeva, e per disperazione insieme e necessità si fece arruolare come semplice soldato nel reggimento dei dragoni leggeri, mutando il proprio nome in quello di Comberlach. Bisogna credere però che il mestiere delle armi non gli conferisse troppo, perchè in seguito lo vediamo abbandonare il suo reggimento, ritornare all'Università di Cambridge e sedere professor di eloquenza.

Frattanto Coleridge non aveva sciupato il suo tempo; il suo primo volume di Saggi storici era comparso nel 1794 dando un'alta idea del suo sapere; ma un'indolenza e una volubilità singolari dovevano arrestarne il corso. Nello stesso anno venne in luce il suo dramma storico, *la caduta di Robespierre*, che fu bene accolto dal pubblico. È verso questa epoca ch'egli si sentì preso da quell'amore di libertà che non l'abbandonò in tutto il resto della vita. In un viaggio che fece ad Oxford s'incontrò con alcune nature simpatiche alla sua, e più tardi, in questa città, si legò intimamente a Southey e Roberto Lovell, ambidue poeti, ambidue rimarchevoli pel loro istinto letterario. Li tre amici s'occuparono ardentemente di politica, ed è a Bristol dove si lanciarono in questa nuova carriera. Là, Coleridge trovò un uditorio disposto ad ascoltarlo, e le sue lezioni, improntate di fervore repubblicano, furono molto applaudite. È precisamente per questo suo pubblico che scrisse le *Arringhe al Popolo*, e una protesta contro i bills che avevano per iscopo d'impedire certe riunioni trat-

a sè, alle loro famiglie ed al paese. Per ogni 100 lire, che una provincia spendesse a procacciarsi istituzioni simili, ne risparmierebbe 1000, ed altre 1000 ne guadagnerebbe di più. Si noti, che di persone educate convenientemente all' industria, all' agricoltura, al commercio ed impratichite negli affari, si può fare assai presto un buon impiegato pubblico; mentre da chi ha consumato due terzi della vita sulle panche della scuola e sulle poltrone del praticante *in aspettativa assai poco c'è da sperare.*

Il museo di storia naturale di Trieste — Tutte le proposte fatte fra noi per fondare un patrio museo, il quale raccogliesse oggetti di storia naturale, documenti storici, cose di arte, modelli ed altro, caddero finora, perchè nessuno che doveva farlo, ebbe il coraggio di dire: Sia destinato un luogo per accogliere i doni cui i privati faranno. — Invece a Trieste in pochi anni per spontanee offerte di privati si fondò un museo di oggetti di storia naturale, e specialmente di *zoologia*, nel quale si spesero non meno di 20,000 fiorini. Ora la città per conservarlo e per accrescerlo a decoro del paese e ad istruzione della gioventù destinò 3000 fiorini annui. Tutti i dotti, che vengono dal settentrione e dall' occidente per visitare l' oriente ed il mezzogiorno, vanno a vedere il museo triestino. I capitani marittimi, che si recano in lontane regioni portano al museo i loro doni. *La città spende* altresì una qualche somma in un *giardino botanico*, dove il dott. Biasoletto e suo figlio danno lezioni popolari gratuite nelle scienze naturali. Quell' orto si alimenta con cambii di piante con altri paesi e di tal modo sempre più si arricchisce. *I viaggiatori* che passano per la *città del traffico* vedono così, che gl' *interessi materiali* non assorbono interamente quella popolazione, la quale sa trovare il suo tempo anche per gli studii, od almeno procura di ajutare la crescente generazione a farli. *Quando entreremo* noi nella via di così onorevoli gare?

Letteratura e commercio — La *Camera di Commercio di Vienna* si occupò da ultimo della *proprietà letteraria*, considerando anche gli *articoli dei giornali*. Crediamo, che nessuno dei fogli che si alimentano con lavori proprii, non con scritti pirateggiati, si lagnerebbe dei furti altrui, quando *almeno i compitissimi ladri* avessero la bontà d' indicare chiaramente a chi hanno rubato.

Un trattato di reciprocità per l' assicurazione della PROPRIETA' LETTERARIA viene conchiuso ora fra la *Spagna* e la *Francia*. I ladrocinii esercitati *sull' opera dell' ingegno dai pirati della letteratura* si comincia a vederli da per tutto nella vera loro luce. Sarebbe utile che i Francesi reclamassero il *diritto di proprietà letteraria* anche per la traduzione e rappresentazione dei loro componimenti teatrali: chè così i nostri capicomici si avvezzerebbero a commettere ed a pagare anche lavori nazionali, per cui il nostro teatro si porrebbe sulla via del risorgimento.

La Società di economia politica esistente a *Torino* darà mano tantosto a pubblicare un *giornale economico*. Così, dopo che vennero istituite due cattedre di economia, l'una per il prof. *Ferrara* l'altra per il prof. *Scialoja*, e quest' ultima dalla *Camera di commercio e d' agricoltura*, dopo che per cura del primo si pubblica una *biblioteca economica*, un giornale che tratti codesto importantissimo ramo delle scienze civili in Italia, dovea tornare opportunissimo.

A *Costantinopoli*, sotto la direzione d' un signore L. de Castro, sta per pubblicarsi un GIORNALE IN LINGUA EBRAICA, intitolato: *La luce d' Israello*. È da sperarsi, che questo foglio eserciti un' utile influenza sulla civiltà degl' Israeliti sparsi nell' Oriente. La Nazione israelitica conta dottissime persone in tutti i paesi dell' Europa: sta bene, che da questa si diffondano i lumi anche nell' Asia.

Vulcani sottomarini — Sulla via da Panama alla California nell' Oceano pacifico, a 32° 30' Lat. N. e 119° 8' Long. O. si è formato un nuovo e pericoloso banco di sabbia lungo circa un miglio mediante *eruzioni sottomarine*. In quel punto si vedeva di quando in quando improvvisamente sollevarsi una colonna d' acqua dal mare, che si ricomponeva ben tosto, e così il fenomeno si riproduceva di quando in quando.

Arago, l' onorevole segretario perpetuo dell' Accademia delle scienze di Francia, la cui salute è oltre modo vacillante da alcuni giorni, è partito da Parigi per andar a prendere un poco di riposo nel suo paese nativo.

È morto a *Milano* nonnagenario il prof. *Gaetano Barbieri*, uno dei più infaticabili traduttori di romanzi.

NOTIZIE

D' AGRICOLTURA, COMMERCIO ECC.

Riforme della Lega doganale tedesca; industriali prussiani in Ungheria — I giornali tedeschi ci annunziano, che la *Prussia*, nelle *conferenze generali dei rappresentanti gli Stati*, che compongono la *Lega doganale tedesca*, propose delle facilitazioni tanto per l' *importazione*, come per l' *esportazione*, come per il *transito*. È molto probabile, che in vista anche di agevolare l' entrata nella Lega dei paesi *marittimi* che trovansi tuttavia fuori di essa, e di avvicinarsi d' un passo al Belgio, gli altri Stati accetteranno tali facilitazioni. Ecco un nuovo fatto, che dimostra come si proceda per logica necessità verso un generale livellamento, a passi lenti, ma continui. L' idea della restituzione del traffico alla sua libertà primitiva, sottoponendolo a soli que' dazii finanziarii, che s' impongono dal punto di vista della rendita pubblica, è in via di generale verificazione, quantunque non si operi che per gradi.

Molti *industriali prussiani*, massimamente della Slesia, si trovano presentemente in Ungheria, collo scopo di studiare quel paese, onde vedere quale partito possano trarvi dalle nuove condizioni prodotte dal *trattato di commercio coll' Austria*. Gli Ungheresi da parte loro sperano di approfittare delle relazioni nuove per i loro *vini*, per le *lane* e per le *granaglie*. Aprendosi col trattato recentemente conchiuso uno sfogo all' *industria germanica* nelle provincie dell' *Impero austriaco*, sarebbe equo ed utile, che nella *Lega doganale* avessero accesso senza dazio i nostri *vini* e gli altri prodotti del suolo. Potremmo anche noi spingere l' *industria vinifera*, se ci fosse assicurato uno spaccio nei paesi settentrionali.

Il Commercio del Piemonte — Essendo il *Piemonte* uno dei paesi, che recentemente entrarono nella via delle *riforme doganali*, avvicinandosi al sistema del libero traffico, è interessante di seguire l' andamento del suo *commercio*. Le cifre comprovano ora che il nuovo sistema è buono. La diminuzione dei dazii d' entrata sui *generi coloniali* portò l' importazione del caffè da 1,349,563 chilogrammi nel 1850 a 2,131,875 nel 1852, e quella dello zucchero da 9,544,454 a 13,542,853. Anche nel cacao, nel pepe, nei prodotti chimici e nei colori ci fu un incremento d' importazione. L' industria delle fabbriche fece visibili progressi; e lo dimostra l' importazione del cotone, che dal 1850 al 1852 salì da 3,027,075 chilogrammi a 6,858,503 e quella del ferro che da 6,339,056 salì a 13,659,269 chilogrammi. Del pari accrebbesi l' importazione dei tessuti di lana, di seta e di cotone, quella delle macchine e delle granaglie. Si accrebbe poi l' esportazione dell' olio, della seta, dei tessuti di cotone, del filo, dei confetti e del sapone. La malattia dell' uva del 1851 contribuì ad accrescere l' importazione dei vini stranieri ed a diminuire l' esportazione degl' indigeni.

Il Contrabbando in Ispagna — Per impedire il *contrabbando* il governo spagnuolo spende non meno di 60 milioni di reali all' anno, occupando un esercito di circa 22,000 impiegati a custodire le coste ed i confini. È naturalissimo, che tutta codesta enorme spesa non *serva allo scopo per il quale* viene fatta, e che il contrabbando continui. Finchè dei dazii d' introduzione troppo forti impediscono l' accesso alle merci estere per la via legale, la professione del contrabbandiere sarà sempre lucrosa e quindi abbracciata da molti, e principalmente da coloro che dovrebbero punirla. La conseguenza di tutto questo falso sistema economico-doganale, qual è? Una demoralizzazione perniciosissima in quelli che fanno il mestiere de' contrabbandieri, gente viziosa, violenta e pronta a trasmutarsi in ladri da strada, e negl' impiegati infedeli, che si mettono, col tener mano al contrabbando, sulla lubrica via delle truffe; poi molte perdite per il tesoro pubblico, senza alcun vantaggio nè dei *consumatori*, nè dei *fabbricatori*, che si trovano sempre aggravati dagli impedimenti al commercio. Credesi, che ora si voglia finalmente fare qualcosa per impedire il contrabbando; cioè abbassare i dazii al punto, in cui esso non sia più una speculazione che alletti.

Vantaggi offerti dal Perù agli emigranti — Come abbiamo altre volte accennato, la *Repubblica del Perù* procura di attirare a sè il traffico e l' industria dell' emigrazione coll' offrire ad essa non pochi vantaggi. Essa dichiara libera per tutte le Nazioni, al pari che alla brasiliana, la navigazione del *fiume delle Amazzoni* e de' suoi confluenti, e nel tempo medesimo porti franchi quelli di *Loreto* e di *Nauta*. Poi il governo farà con appositi vapori esplorare tutti que' fiumi interni; ed accorderà vasti tratti di terreno gratuitamente ai colonizzatori, e secondo i casi dalle 2 fino alle 40 *fanegadas*, a patto che li mettano a coltura entro 18 mesi. I coloni avranno *gratis* il trasporto per i luoghi in cui vogliono stabilirsi, e semenze e strumenti rurali: poi esenzione d'ogni genere d' imposte per 20 anni. Essi godranno fino del privilegio di non usare la carta bollata e potranno eleggersi i loro giudici ed anche le altre autorità, sebbene queste ultime debbano ottenere la conferma del governo. — Sembra, che fra il Chilì, la Bolivia ed il Perù sia nata presentemente una gara e che si vo-

---

tate di sediziose. Il suo giornale, *The Watchman*, ottenne manco successo in altri luoghi che a Bristol; non così due volumi di favole che meritarons i l' onore di due edizioni successive.

I nostri giovani pensatori, vedendo l' inutilità dei loro sforzi nella vecchia Inghilterra, volsero lo sguardo al Nuovo Mondo e formarono il progetto d' andare a stabilirvi la loro *pantisocrazia*. Ma essi avevano fatto i conti senza l' oste, cioè dire senza le tre gentili sorelle Fricker, che avevano sposate, e la cui affezione li ritenne in patria. Coleridge andò a stabilirsi presso Bridgewater, nella bassa Stovey, dove conobbe Wordsworth. Se non che, la sua posizione diventava critica, allorquando per fortuna, trovò i figli del celebre Wedgwood che gli diedero i mezzi di portarsi in Germania a perfezionare la propria educazione. Apprese la lingua tedesca a Ratzeburg. Si può leggere il racconto del suo soggiorno in Alemagna nella sua *biografia letteraria*, due volumi pubblicati a Londra nel 1817. Ivi si trovano dei curiosi dettagli su' Ebeling, e una conversazione con Klopstock, da cui si rileva l' opinione dell' autore della Messiade intorno a Lessing, Gœthe, Kotzebue e Wieland.

In seguito Coleridge viaggiò nell' Annover, e stette fermo a Gottinga, laddove potè udire Eichorn e Blumenbach. Ritornato a Londra, entrò a redigere gli articoli di fondo del *Morning-Post*, tradusse qualche dramma di Schiller, e poi partì come segretario, per l' isola di Malta, con Alessandro Ball. Poco dopo tornò da Malta, com' era tornato da tanti altri paesi senza poter fissarvisi, e si ridiede alla letteratura. Tutte queste tribolazioni di una vita avventurosa, egli le descrisse perfettamente nella sua biografia. Le lezioni pubbliche che allora fece, non gli furono di molta risorsa. Ciascuno riconosceva in lui del talento, ma diversi editori di Londra, che avevano accettate le sue opere con entusiasmo, si lagnavano che in lui non poteva trovarsi nulla di regolare.

Il suo racconto *Cristabella* piacque. Esso infatti contiene dei bellissimi frammenti, e ottenne l' approvazione e gli elogi di lord Byron.

I suoi poemi, *Genovieffa* e *il vecchio marinajo*, e l' inno intitolato *Incendio fame e strage* trovarono egualmente assai favore. Il dramma *il Rimorso* è pieno di forza e di bellezze reali, ma a dispetto della celebrità che procurò al suo autore, può dirsi che Coleridge, poeta drammatico, doveva più riuscire pella lettura che pella rappresentazione. Fra le di lui opere, le più ricercate sono le miscellanee, edite col titolo *l'Amico*. Egli fu uno dei collaboratori dell' *Enciclopedia metropolitana*: ed una raccolta dove il lettore può trovare un compendio de' suoi scritti è il *Dizionario biografico degli uomini viventi della Gran Bretagna e dell' Irlanda*.

Coleridge è un genio poetico che i suoi compatriotti risguardano come un poco selvaggio, bizzarro, sregolato, che manca di piano e di metodo. Ammiratore della letteratura tedesca, sentiva una decisa predilezione per Gœthe e Schiller. Conosceva bene la critica trattata dagli Alemanni, e dal punto estetico molto si avvicinava a Schlegel. Aveva poi altrettanta antipatia pella letteratura francese. Partigiano dichiarato della rivoluzione francese, ne rimase sdegnato in presenza agli oltraggi di cui si opprimevano i liberali della sua epoca. Non calcolando più il successo delle idee che avevano conquistato le di lui convinzioni, s' abbandonò alla metafisica, senza curarsi della propria fortuna. Si ritirò in un elegante villaggio, non discosto da Londra, dove visse con modestia; e stretto in relazione con tutti gli uomini illustri dell' Inghilterra, riceveva presso di sè la società più distinta. Dotato d' un far grazioso e d' una rara amabilità, conoscitore del mondo per eccellenza, egli possedeva quel prestigio che si concilia gli uditori più scelti. E in quel sito pacifico ch' egli morì, a 61 anni, il 25 luglio 1834.

(*la continuazione al prossimo numero*)

gli a fare il possibile per acquistare nuove forze mediante l'emigrazione. Se una volta comincierà ad avviarvisi una corrente dall'Europa, forse che anche l'America meridionale potrà un giorno emulare quella del nord.

Danaro che emigra = Secondo la *Nuova Gazzetta di Monaco*, la somma che annualmente trasportano seco gli emigranti tedeschi ammonta ad un valore di 45 milioni di fiorini.

L'America ed il Giappone = Gli Americani hanno fatto disegno di estendere le loro relazioni commerciali col Giappone e cogli altri paesi dell'Asia, in un modo che dimostra quanto sia il loro spirito intraprendente. Essi vogliono stabilire un deposito di carbon fossile sull'isola di Cinsima collocata fra il Giappone e Corea, per servire ai vapori che navigano fra la California ed i porti della Cina: ed un'altra stazione vogliono fare a Jeso. Gli Americani tendono a farsi in que' mari una Malta, donde dominare tutto il commercio e le strade di esso.

— In tre soli giorni arrivarono a Nuova-York 31 navigli di EMIGRANTI con 9132 passeggieri da Brema, dall'Havre e da Liverpool.

— L'apertura dell'ESPOSIZIONE DI NUOVA-YORK fu stabilita per il 15 luglio, ossia 10 settimane dopo l'epoca, che si designava dapprincipio.

L'esposizione industriale di Firenze, che suole tenersi ogni cinque anni, sarà aperta invece che nell'estate del 1855, in quella del 1854; affinchè i prodotti possano essere pronti per potere prender parte all'*esposizione parigina* del maggio 1855. Sarebbe bene, che anche nel *Friuli* si facesse la *prima esposizione provinciale* nel 1854; perchè così le cose più scelte sarebbero apparecchiate per prender parte all'esposizione francese.

Marineria mercantile inglese = È stato pubblicato un prospetto ufficiale, dal quale risulta che nell'anno scaduto il 31 dicembre ultimo il numero de' bastimenti a vela e de' piroscafi che sono stati impiegati nel commercio esterno ed interno del Regno-Unito d'Inghilterra è stato di 17,319, della capacità complessiva di 3 milioni 380,884 tonnellate. La cifra degli equipaggi, compresivi i capitani, ufficiali ecc. è stato di 175,082 uomini.

— Il governo spagnuolo autorizzò la LIBERA IMPORTAZIONE DELLE GRANAGLIE nella provincia di Gallizia, per la quale destinò 4 milioni di reali.

— Il Governo della Sublime Porta ottomana revoca il divieto dell'ESTRAZIONE DELLE LEGNA dalle provincie limitrofe della Bosnia e dell'Erzegovina, e rilascia contemporaneamente gli ordini opportuni ai luogotenenti delle suddette due provincie, che quindi innanzi, come per lo passato, non debbano opporre ostacoli nell'estrazione delle legna da fuoco e da costruzione dalla Bosnia e dall'Erzegovina negli Stati austriaci.

Una strada ferrata da Algeri a Blidah dicesi prossima ad essere costruita da due Compagnie riunite. La strada passerebbe paesi dove già vi sono dei centri di popolazione, e donde vengono molti prodotti agricoli. Forse che attorno la strada potrebbero inoltre aggrupparsi altre industrie.

Tabacco greco in Australia = Interessante e del tutto nuova è l'esportazione che si fa presentemente del *tabacco* della Grecia pell'Inghilterra. Esso viene colà tagliato ed unito alla qualità d'America, e poi spedito pell'Australia. A questo scopo furono imbarcate a Sira 600 balle di tabacco di Argo sul vapore che fa i viaggi dal Levante per Liverpool, ed oltre ciò da' speculatori inglesi venne espressamente noleggiato il vapore *British Queen*, onde levare un carico di tabacco a Cavaja e portarlo in Inghilterra. (*O. T.*)

Le galline della Concincina = Enrico IV avrebbe voluto, che il più povero de' suoi sudditi potesse mettere nella pentola ogni domenica una gallina. Quanto siamo ancora lontani dal vedere realizzato il voto di quel re! Ora una regina, quella d'Inghilterra, s'è messa alla testa d'una società, composta del fiore dell'aristocrazia inglese, per diffondere nel Regno Unito le *galline della Concincina*, che si distinguono dalle altre per la grandezza della loro corporatura e per le molte e belle uova, ch'esse producono. Nell'esposizione di volatili domestici che si fece a Londra lo scorso gennajo v'aveano più di 500 teste di questa razza d'una qualità assai bella. La coppia che ottenne il primo premio fu venduta per 1,234 franchi! Altre coppie si vendettero dai 200 ai 300, ai 700 franchi. Tutti procurano di mettersi al possesso di questa razza preziosa, cui intendono di perfezionare col nutrimento, permettendolo la sua natura sedentaria. L'esposizione dei volatili tenuta in un sobborgo di Londra venne visitata da un numero grandissimo di persone. Basti dire, che in un solo giorno furono a vederla non meno di 12,000, pagando tutte uno scellino, cioè circa 15,000 franchi in complesso. Così i visitatori porgono il mezzo alla società di dare dei premii ai concorrenti, che presentano i più bei prodotti. Società simili, per oggetti speciali d'agricoltura e d'industria, in Inghilterra esistono in ogni Provincia. Noi vorremmo che le signore della nostra, le quali si acquistarono meriti non pochi nell'allevamento dei bachi, prendessero sotto la loro protezione anche le galline, che nelle corti delle loro case di campagna si nutrissero le più belle specie e si venissero perfezionando. Quando se ne occupano le regine e le più gran dame dell'Inghilterra, non sarebbe ad esse indecoroso il pensare ai pollajo; non dimenticando, ben s'intende, le oche, le anitre e le altre utilissime bestiuole, di cui potremmo farne anche un fruttuoso commercio nella vicina Trieste, che talvolta ci porta via anche quello che vorremmo mangiare noi.

Società stiriana per la coltivazione della seta = Facciamo menzione di questa Società, perchè sappiamo i nostri compatriotti, che in Germania di queste ve ne hanno di molte, le quali tutte si adoperano ad estendere in que' paesi la coltivazione della seta. Avviso ai nostri produttori a fare dal canto loro tutto il possibile per sostenere la concorrenza colla perfezione e col buon mercato del prodotto. — Questa Società di recente formazione annunzia, che nell'anno accrebbe di 40,000 piante di gelsi il suo vivajo, che ne vendette 12,838 delle 80,000 circa che ne ha in deposito; che nel 1852 produsse 3000 libbre di galletta; che all'istruzione pratica presero parte, oltre ai 10 allievi stipendiati dal governo e dal paese, 16 candidati all'istruzione elementare e 20 altre persone. Gli azionisti ricevettero il 4 per 100 del capitale sottoscritto; e col soprappiù della *rendita* si destinò di dare dei piccoli premii ai proprietarii minuti, che si occupano spontaneamente dell'allevamento dei bachi, e di accogliere altri quattro allievi nell'Istituto della Società. — Quando vediamo operarsi tante cose dai nostri vicini per iscopi di patria utilità, non sappiamo comprendere come ad ogni utile proposta presso di noi si accampino mille impossibilità, o piuttosto si opponga il perpetuo ostacolo della vergognosa inerzia. Non dovrebbero presso di noi p. e. i coltivatori e filandieri fare una Società ed una scuola simile per la formazione di un buon numero di maestre filatrici, che raggiungessero la possibile perfezione? Non è d'interesse generale l'avere delle filatrici eccellenti? e non si dovrebbe quindi unirsi per educarle e per animarle coi premii? Non sarebbe utile del pari, che i filandieri si unissero per la diffusione nella campagna della specie la più perfetta di gallette, onde accrescere così il credito del prodotto del proprio paese? I miglioramenti ottenuti sono grandi: ma dovremo noi arrestarci a quelli, o non piuttosto spingerli innanzi, per non lasciarsi superare dagli altri?

Le corse dei cavalli in Inghilterra = Per mostrare quanto lo *spirito d'associazione spontanea* operi in Inghilterra a' miglioramento della razza cavallina, basti addurre i seguenti fatti numerici. In quel paese si tennero l'anno 1852 non meno di 167 feste per la gara premiata nella corsa dei cavalli. In queste vi furono 1474 corse, fatte da 1730 cavalli; fra i quali 373 di due, 450 di tre, 203 di quattro e 670 di cinque e più anni. I premii dati sommavano al valore di 1,683,140 fiorini.

Modificazioni nella tariffa austriaca = Secondo la *Triester Zeitung* la Commissione che si occupa dei *cangiamenti* da introdursi nella *tariffa doganale austriaca*, in conseguenza del trattato collo *Zollverein*, modificherebbe principalmente i dazii d'importazione sui *fabbricati di ferro e di seta*. Sarebbe da desiderarsi, come nota la Camera di Commercio di Linz, e con essa altre Camere, che si diminuisse, o si togliesse affatto il dazio d'introduzione del *ferro greggio*, e come è voto espresso dalla maggior parte delle Camere di Commercio del Lombardo-Veneto, che venissero tolti i dazii, tanto di importazione, che di esportazione sulle *sete*, onde la produzione ed il commercio di questo prodotto importantissimo dell'industria agricola fosse secondato nel suo sviluppo rispetto agli altri paesi che ne fanno concorrenza.

COMMERCIO

Udine 29 giugno. — Al movimento che si era manifestato su tutte le principali piazze dell'Europa, nel commercio delle *granaglie*, è successa qualche calma, dacchè vennero soddisfatti molti bisogni ed i timori circa all'andamento della stagione andarono alquanto cessando, massimamente in Inghilterra. Tuttavia è opinione, ch'esse si sosterranno. Presso di noi una tregua avvenuta questi ultimi dì nelle continuate pioggie viene a rianimare le speranze dei coltivatori, ora animatissimi nei lavori della campagna. Come fu il caso della Lombardia, così anche ad Udine gli ultimi giorni i prezzi della *foglia di gelso* salirono assai alti e si *aggirarono* attorno alle a. l. 8, discendendo talora una lira al di sotto e sorpassando di una lira e più questo limite. Ancora sotto la Loggia del palazzo Municipale non compariscono, che *piccole partite di gallette*; e sembra che venditori e compratori si riferiscano volentieri al *prezzo adequato*.

Ecco quanto si legge nell'*Eco della Borsa* di Milano in data del 24 corr.:

» SETE e BOZZOLI. Dalle lettere di Lione del 22 giugno, rileviamo che nei paesi produttori della Francia, da alcuni giorni le gallette si vendono in certa quantità, ed a prezzi ragionevoli: Bassa Provenza fr. 3. 80 a 4 al kil. Alta Provenza fr. 4 a 4 cent. 15, Basse Cevenne fr. 4. 25 a 4. 30, Alte Cevenne fr. 4. 35 a 4. 40, Udiamo anche essersi ottenuti fr. 5 per alcune partite scelte di questa riputata località ed in altre dell'Ardèche. Sebbene il raccolto si voglia buono in generale, trovasi però ritardato per mancanza di foglia. Intorno alla rendita della galletta, secondo il solito, si dice che non è generalmente favorevole, ma bisogna accogliere con diffidenza questi primi esperimenti. — Sono piuttosto buone le notizie degli Stati-Uniti nelle stoffe di seta. Le notizie che pronunciansi sempre più nette sul raccolto, rendono sulla piazza di Lione più fiacca la domanda delle sete operate. Le greggie fine si vendono tuttora bene. Tali sono le notizie di Francia; per quanto abbiamo udito, non avvengono gravi danni nemmeno in queste provincie; il tempo si è rimesso nuovamente in bello; il raccolto rimase in ritardo di 15 giorni. Coloro che non hanno tuttora fatto prezzi finiti, sperano sull'adequato della Camera. I corsi delle sete sono senza variazione, e gli affari in certi articoli sono limitati perchè manca la domanda, in altri, secondo il solito, perchè manca la merce. »

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	25 Giugno	27	28
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	94	93 7/8	
dette dell'anno 1851 al 5 »	94	93 5/8	
detto » 1852 al 5 »	94 1/16	94	
detto » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	—	—	
dette dell'Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	—	
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	—	
detto » del 1839 di fior. 100	131 5/8	131 3/4	
Azioni della Banca	1422	1422	

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	25 Giugno	27	28
Amburgo p. 100 Talleri corr. Ris. a 2 mesi	161 1/2	161 1/2	
Amsterdam p. 100 Talleri corr. a 2 mesi	152	—	
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	109 3/8	109 3/8	
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	129 1/8	
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	109 1/2	—	
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	10 : 46 1/2	10. 47	
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	109 1/4	109 1/2	
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	129 1/8	—	
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	129 1/4	129 1/2	

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		25 Giugno	27	28
ORO	Zecchini imperiali fior.	5: 13	5. 13	
	» in sorte fior.	—	—	
	Sovrane fior.	—	15. 20	
	Doppie di Spagna	—	—	
	» di Genova	—	—	
	» di Roma	—	—	
	» di Savoja	—	—	
	» di Parma	—	—	
	da 20 franchi	8: 47	8: 47	
	Sovrane inglesi	—	—	

		25 Giugno	27	28
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	—	2: 16 1/2	
	» di Francesco I. fior.	—	2: 16 1/2	
	Bavari fior.	—	2: 13 3/4	
	Colonnati fior.	—	—	
	Crocioni fior.	—	—	
	Pezzi da 5 franchi fior.	2. 11 3/4	2: 12	
	Agio dei da 20 Carantani	10 3/4	10 7/8 a 11	
	Sconto	6 1/2	6 1/2	

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 23 Giugno	24	25
Prestito con godimento 1. Decembre	90 1/4	—	90
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Maggio	86 4/5	—	86 1/4 a 1/2

Tip. Trombetti - Murero

Luigi Murero *Redattore*.